



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

ISTITUTO COMPRENSIVO "SANDRO PERTINI"
Via Mann, 8 – 20162, Milano - Tel. 02.88447715 – Fax
02.88447722 Scuola secondaria 1° grado "Falcone e Borsellino" Via Mann, 8
tel. 02 88447713 Scuola secondaria 1° grado "G. Verga" Via Asturie, 1 tel. 02
88447787
e-mail: miic8df00r@istruzione.it

PROTOCOLLO DI SCREENING

Valutazione delle abilità di lettura, comprensione, scrittura **a norma di**
quanto previsto dalla Legge 8 ottobre 2010, n. 170



a cura delle F. S. Inclusione

INDICE

Premessa.....	
Normativa: Legge n.170/2010.....	
Chi fa che cosa: passi previsti dalla Legge 170/2010.....	
Lo screening e il potenziamento.....	
Protocollo di valutazione: aspetti operativi.....	

PREMESSA

La conformazione che oggi le nostre classi presentano rispecchia la *complessità sociale* che rispetto al passato, risulta certamente più articolata e pluralistica. *La flessibilità e la personalizzazione* siano perciò i catalizzatori di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento. La continua e incessante ricerca di qualità di una scuola è, in realtà la ricerca di una *qualità del fare scuola* quotidiano per tutti gli alunni.

“Fare scuola” oggi significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un’opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media. Al contempo significa curare e consolidare le competenze e i saperi di base irrinunciabili. Nella classe le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza. In accordo con quanto sancito dalla Costituzione, la scuola deve garantire e promuovere l’uguaglianza di tutti gli studenti e si deve impegnare a rimuovere ciascun tipo di ostacolo che possa impedire il pieno sviluppo della persona. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati, valutare i progressi compiuti, riconoscere i limiti e le sfide da affrontare, rendersi conto degli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare. Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l’originalità del suo percorso individuale. Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l’alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio.¹

¹ Cfr. *Indicazioni nazionali per il curricolo*, 2012.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che – per specifici problemi - possono incontrare difficoltà a scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

LEGGE 8 ottobre 2010 , n. 170

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico. (10G0192)

Art. 1

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.
2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.
3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.
5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Art. 2

Finalità

1. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:
- a) garantire il diritto all'istruzione;
 - b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
 - c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
 - d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
 - e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
 - f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
 - g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
 - h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Art. 3

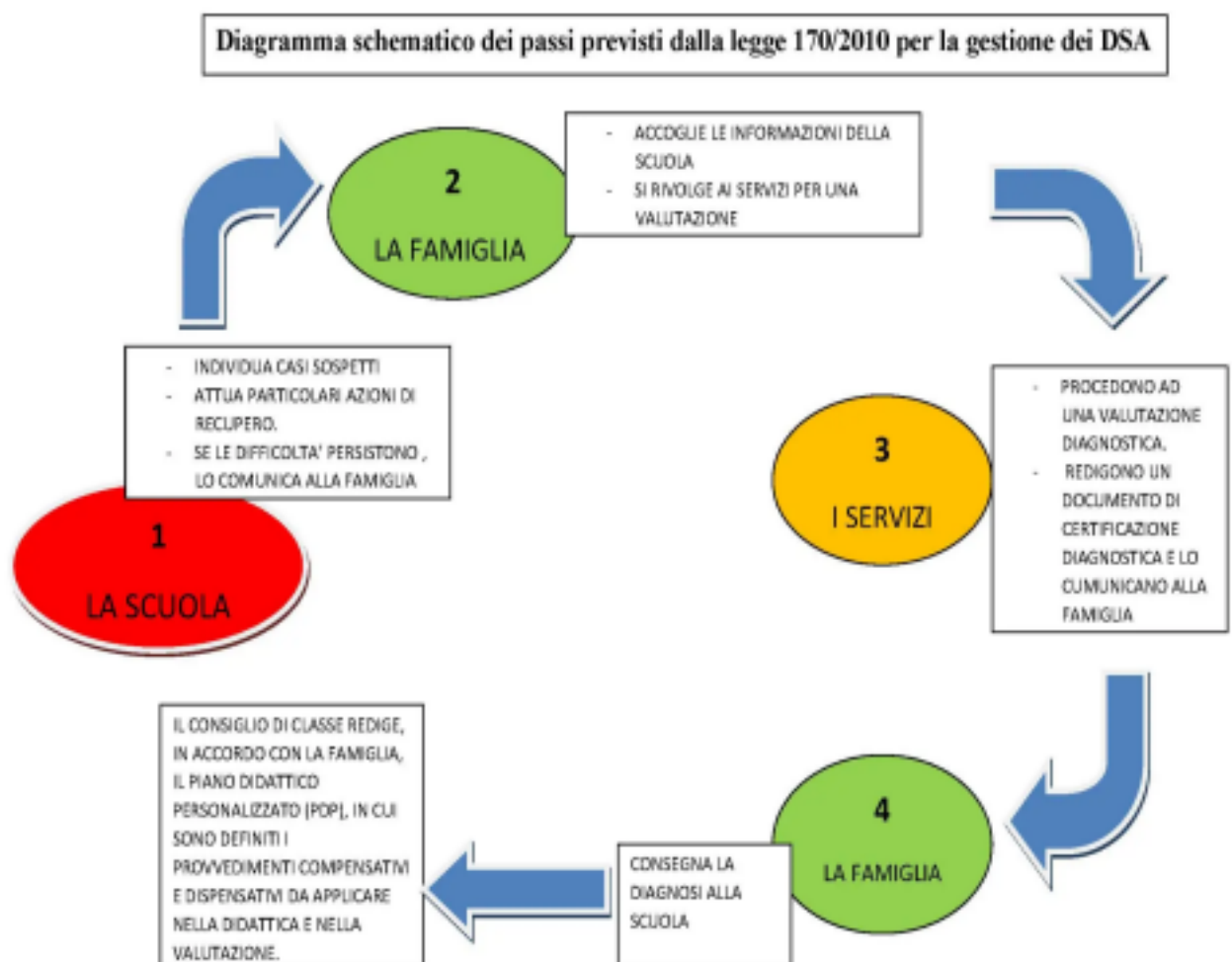
Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

3. E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

CHI FA COSA



I CONCETTI DI SCREENING E POTENZIAMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento si manifestano nei primi anni della scuola primaria, quando i bambini iniziano il loro percorso di alfabetizzazione. In questo periodo i bambini possono manifestare alcune difficoltà, originate da fattori differenti: alcune di queste difficoltà possono, nel corso del primo ciclo di scuola, scomparire totalmente, mentre, altre possono peggiorare e persistere per tutto il percorso scolastico. La scuola deve, quindi, essere in grado di riconoscere precocemente le difficoltà al fine di prevenire la comparsa e il consolidamento di strategie o meccanismi errati, inefficaci o poco economici e di limitare i danni derivati dalla frustrazione dell'insuccesso, quali il disadattamento o la perdita di motivazione dell'apprendimento. (Stella, Apolito, 2004).

Con il termine screening si intende una metodologia di rilevazione che è in grado di predire un disturbo sulla base della presenza di un segno critico selezionato in precedenza (test predittivo). Il test predittivo misura un fattore di rischio per il disturbo ed è basato sull'assunzione che il risultato del test indica una condizione di rischio che causa una condizione di disturbo. Lo screening non ha le pretese di evidenziare in modo inequivocabile un disturbo, ma di individuare, con buon livello i soggetti a rischio di un determinato disturbo.” (A. Paoletti, G. Stella, Indici qualitativi di rischio negli screening sui disturbi specifici di apprendimento. Dislessia, Vol. I, gennaio 2008).

Poichè la principale caratteristica di definizione dei DSA è quella della “specificità”, intesa come un disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale, in questo senso, il principale criterio necessario per stabilire la diagnosi di DSA è quello della “discrepanza” tra abilità nel dominio specifico interessato (deficitaria in rapporto alle attese per l'età e/o la classe frequentata) e l'intelligenza generale (adeguata per l'età cronologica). Dal riconoscimento del criterio della “discrepanza”, derivano alcune fondamentali implicazioni: necessità di usare test standardizzati.

Successivamente alla somministrazione dei test per lo screening, si procede con il lavoro di

potenziamento. Per potenziamento si intende predisporre un intervento educativo in grado di favorire il normale sviluppo di una funzione che sta emergendo. In altre parole significa utilizzare la funzione al meglio delle potenzialità individuali, offrendo situazioni di apprendimento con elementi di novità e complessità maggiori rispetto a quanto il bambino potrebbe imparare se agisse da solo e per proprio conto.

Il concetto di potenziamento deriva da quello di *sviluppo prossimale* proposto da Vygotskij. Secondo lo studioso, la zona di sviluppo prossimale corrisponde allo spazio intermedio tra il livello di sviluppo attuale del bambino, determinato dalla sua capacità di soluzione di problemi in modo indipendente, e il suo livello di sviluppo potenziale, definito dalla sua capacità di soluzione di problemi con l'assistenza di un adulto o attraverso la collaborazione con bambini più capaci. In altre parole, il potenziamento è quel percorso che garantisce al bambino il meglio della sua competenza.

Un buon metodo di potenziamento implica che l'educatore conosca i processi e domini specifici e le fasi evolutive della loro maturazione; che l'intervento sia finalizzato ad aiutare il bambino nelle abilità più affaticate; che l'evoluzione del processo risulti migliore rispetto all'evoluzione naturale attesa.

In sintesi, il processo che parte dalla valutazione iniziale fino alla programmazione dell'intervento di potenziamento è il seguente: la valutazione iniziale viene attuata attraverso test oggettivi e consente di individuare una o più aree carenti nel profilo del bambino in base al principio di *discrepanza* nel dominio specifico interessato. Una volta individuata l'area carente, è possibile programmare il percorso di potenziamento più adeguato rispetto al profilo funzionale del bambino, che deve essere specifico, ovvero volto a promuovere l'acquisizione delle abilità più deboli. Il percorso che si intraprende prevede dunque la creazione di attività mirate all'acquisizione del livello immediatamente successivo per ciascuna abilità da potenziare. Alla fine del percorso di potenziamento è inoltre possibile valutarne l'efficacia attraverso la somministrazione di un ulteriore test oggettivo.

Lo screening all'interno del nostro Istituto viene effettuato per le classi prime della scuola Primaria a fine anno e per le classi seconde a inizio e fine secondo quadrimestre. Gli insegnanti di classi somministrano ai propri alunni una prova di lettura con relativa comprensione ed una prova di dettato. L'esito della valutazione viene restituito alle Funzioni

Strumentali con lo scopo di effettuare un confronto tra le informazioni acquisite mediante la valutazione e la conoscenza diretta degli alunni da parte dei loro insegnanti. Per i casi che registrano una performance collocabile nelle due fasce più basse dei parametri di correzione, si prevede una prova di lettura individuale a carico delle stesse F.S. Sulla base dell'esito totale delle prove e di un'analisi qualitativa dei dati raccolti, saranno predisposte attività di recupero mirato. Solo in presenza di difficoltà persistenti, palesate dallo stesso risultato anche nelle prove del successivo screening nella seconda parte dell'anno la scuola si attiva restituendo alla famiglia un profilo di valutazione, al fine di proporre, con l'attivazione diretta di quest'ultima, un percorso di valutazione specialistica presso l'ASL di pertinenza e/o struttura privata convenzionata.